

Vara¹² e in tutta l'estrema Liguria orientale, che derivano dal longobardo *gruzzo* che significa 'mucchio'¹³.

Abbiamo poi nomi di luogo come *Case Groppi* (Beverino), *Monte Groppi* (Carro), *Fosso di Groppo* (Rocchetta di Vara), *Grop-po* e *Sasso Groppo* (Zignago), che derivano dal germanico *kruppa*, ossia 'massa tondeggiante': è un termine utilizzato per indicare rilievi montuosi diffuso in un'area limitata del Levante ligure e nella zona emiliana confinante¹⁴. *Bardellone* (Pignone) deriva invece dal longobardo *bridilo*, 'striscia'¹⁵, mentre *Bandalo* (Brugnato) potrebbe derivare dal termine germanico *binda*, 'striscia di terra'¹⁶. Nel comune di Beverino, troviamo *Bertogna*, toponimo derivante da un nome di persona che, per le sue caratteristiche particolari, rimanda alla presenza di un centro abitato piuttosto grosso all'interno di un territorio fortemente caratterizzato in età antica dalla presenza germanica¹⁷. Due toponimi di grande interesse, infine, sono *Case Sare* (Carro) e *Case Sarecchio* (Rocchetta di Vara), derivanti probabilmente dal longobardo *sala* ('casa padronale'), uno dei rari termini che indicano in maniera netta una presenza longobarda sul territorio¹⁸.

12 *Case Gruzze*, *Monte Gruzzo* (Beverino); *Monte Gruzze* (Carro); *Gruzza*, *Gruzza di Veppo*, *Gruzzella* (Rocchetta di Vara).

13 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 104.

14 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 103.

15 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 104.

16 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 105.

17 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 106. Toponimi come *Case Bertolini* e *Case Bertolotto* (Carro), o *Case Ghirardi* (Zignago) che traggono la loro origine da singoli proprietari terrieri caratterizzati da un nome di origine germanica, non ci permettono né di dedurre la presenza di un ampio centro abitato altomedievale, né di comprendere la fase del Medioevo in cui i toponimi stessi sono nati.

18 I toponimi indicanti insediamento e gruppo etnico sono i più rari e, allo stesso tempo, i più interessanti per quanto riguarda la ricostruzione della storia del territorio in un periodo come l'alto Medioevo, dove altre fonti storiche come quelle scritte scarseggiano: Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, pp. 89-93.

Esperienze di ricognizione di superficie in Val di Vara

Difficoltà di lettura delle tracce archeologiche e perdita della memoria storica

Marcella Giorgio

Le caratteristiche geomorfologiche, il tipo di copertura vegetale, ma anche lo stato di conservazione dei paesaggi e la mancata manutenzione di molte infrastrutture di collegamento, come accennato nel contributo generale sull'archeologia dei paesaggi in Val di Vara¹, hanno spesso compromesso la leggibilità delle strutture antiche, comportando anche taluni problemi sull'identificazione e la definizione da proporre per le emergenze rinvenute.

In alcuni casi è stata notata una certa differenza, o piuttosto una difficoltà di corrispondenza, tra il dato offerto dalle fonti storiche e bibliografiche e quanto riscontrato sul campo, soprattutto per quel che riguarda la sopravvivenza della memoria storica su certi luoghi. Nello specifico, le difficoltà maggiori sono nate laddove la cartografia consultata² riportava il toponimo *castellare* o *castello*.

Nel primo caso il toponimo indica un insediamento ligure fortificato d'altura, ma la sola ricognizione di superficie di tali aree spesso, in mancanza delle cosiddette "finestre stratigrafiche", non è stata sufficiente a corroborare quanto riportato, ad esempio, da alcune fonti bibliografiche, come sul *Monte Castellare* di Cassana. Questo sito risulta indagato in passato con campagne

1 Il contributo di Monica Baldassarri, in questo stesso volume.

2 CTR (Carta Tecnica Regionale).

di scavo che hanno riscoperto un insediamento protostorico³, ma i dati relativi ad un primo sopralluogo su tutta la sommità hanno documentato, invece, terrazzamenti con muretti a secco che coprono tutta la parte alta del monte e anche alcuni fianchi (fig. 1). In questo caso la difficoltà di visibilità è senz'altro dovuta alla eccessiva vegetazione, oltre che agli interventi di età moderna, che hanno reso quasi impossibile un riconoscimento delle possibili emergenze senza ricorrere ad altre forme diagnostiche (scavo, telerilevamento ecc.).



1. Monte Castellare di Cassana (Borghetto Vara). Si notano i terrazzamenti che coprono la sommità e l'intensa copertura vegetale dovuta soprattutto al fogliame caduto dagli alberi che rende difficoltosa l'indagine (fonte: Marcella Giorgio)

Più indicativo, soprattutto per la perdita della memoria collettiva, è il caso del toponimo *castello* per il quale si intende spes-

so il ridotto fortificato medievale, situato su una sommità più o meno ampia, con borgo arroccato posto lungo i versanti o su pianori discendenti. Non sempre, infatti, al toponimo sulla carta corrisponde un castello o borgo fortificato: anzi in alcuni casi il toponimo indica semplicemente l'altura o un insediamento post-medievale ivi posto.

Un esempio piuttosto significativo della difficoltà di individuazione delle tracce archeologiche, anche in luoghi già noti e censiti in passato, è quello che riguarda *Ripalta*, il cui *castrum* è ben noto dalle fonti storiche⁴. La ricognizione in tale sito, che sorge su un pianoro al di sopra di un colle di media altezza e non presenta resti murari di evidente pertinenza all'impianto di un castello (fig. 2), ha individuato due alture dietro l'attuale borgo che non sembrano contenere ruderi di strutture difensive arroccate, quanto piuttosto terrazzamenti e coltivazioni agricole.



2. Ripalta (Borghetto Vara). Visione Sud/Ovest del borgo attuale (fonte: Marcella Giorgio)

3 A. Cagnana - L. Cascarini, *Indagini archeologiche a S. Michele di Cassana (Borghetto Vara)*, in "Archeologia in Liguria", n.s. II (2006-2007), pp. 356-357.

4 U. Formentini, *Guida storica etnografica artistica della Val di Vara*, La Spezia 1960; G. Franchi - M. Lallai, *Da Luni a Massa Carrara-Pontremoli: il divenire di una diocesi fra Toscana e Liguria dal IV al XXI secolo*, parte 1, vol. II, 2000.

La ricognizione in tale luogo ha perlustrato tutte le sommità procedendo anche alla pulizia non solo di alcune sezioni occasionali esposte, ma anche alla verifica intensiva del terreno agricolo contenente colture basse. Da qui non è emerso alcun dato materiale sulla presenza del castello in tale area, nonostante essa per la sua conformazione sembrasse adatta ad accogliere una postazione militare arroccata. Il castello, seppur presente in passato, poteva quindi sorgere in un altro luogo poco distante, oppure poteva essere collocato in parte di quello che è la parte più alta del borgo attuale, la cui evoluzione può averne alterato la struttura per riconvertirlo nel corso del tempo in semplici edifici abitativi. O ancora, l'erosione dei resti archeologici è stata tale nel corso del tempo che, senza ulteriori indagini di profondità (saggi di scavo o *showel test*), ne risulta impossibile il rinvenimento.

Nel caso del luogo detto *il Castello a Cassana* (Borghetto Vara) spesso la popolazione locale indica questo come la zona dove sorgeva il medievale castello dell'insediamento sparso di Cassana. Ma la ricognizione in tale area ha identificato con tale toponimo un'altura non particolarmente elevata, ma piuttosto isolata (seppur non troppo lontana) dal resto dell'abitato, con sommità priva di emergenze e sulle cui pendici sud-ovest sono presenti i resti diroccati di un borgo post-medievale (fig. 3).

Le fonti storiche⁵ consultate e quelle archeologiche rinvenute sul sito⁶ confermano che si tratta di piccolo villaggio nato in età moderna, che sembra essere vissuto tra XVI e inizi XX secolo. In questo caso, però, nonostante l'abbandono del sito si collochi in un momento storico non troppo lontano dai nostri giorni, la memoria collettiva degli abitanti ne ha perso i riferimenti e

5 G. Croxatto, *I Croxatto*, 2005: ipertesto al sito <http://www.croxatto.net/Famiglia/librocroxatto/librocroxatto.htm>, ultima consultazione 30/12/2011.

6 La ceramica rinvenuta in dispersione nel sito de *il Castello* di Cassana copre un arco cronologico corrispondente al tardo XVI-inizi XVII secolo, sino al primo trentennio circa del XX secolo. Si tratta in prevalenza di vasellame invetriato, ingobbato e più raramente smaltato per le più svariate funzioni della casa, dalla mensa, alla cucina, alla dispensa.



3. Località *il Castello* di Cassana (Borghetto Vara). Veduta del borgo post-medievale immerso nella vegetazione infestante (fonte: Marcella Giorgio)

le fonti orali indicano erroneamente tale luogo come quello in cui erano presenti i resti del castello medievale. Quest'ultimo, invece, come riportato dalle fonti storiche e da recenti studi archeologici⁷, doveva trovarsi nella località *La Chiesa*, al di sotto dell'attuale chiesa dedicata a San Michele Arcangelo.

Naturalmente questi sono solo esempi che descrivono alcune casistiche riscontrate nel corso del lavoro di ricognizione territoriale, che non esauriscono la moltitudine di tematiche osservate durante la ricerca. Tuttavia sono state qui affrontate in dettaglio perché indicative delle forti difficoltà di lettura archeologica individuate talvolta nei comuni censiti in Val di Vara,

7 Cagnana - Cascarini, *op. cit.*; R. Pavoni, *Brugnato e i confini tra Genova e Luni*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere G. Capellini", LX-LXI, pp. 47-100.

facendoci così comprendere come, seppur trovandoci di fronte ad un territorio ricco di dati storici, non sempre si riesca ad ottenere risultati certi ed immediati. Questa problematicità per altro può essere stata influenzata, in passato come nel presente, anche da mutamenti naturali e idro-geologici, che possono aver portato ad una più facile cancellazione del dato archeologico dal territorio e del dato storico dalla memoria delle comunità. Proprio per questo motivo in questa sede la scelta di esporre alcune casistiche particolari è ricaduta sul Comune di Borghetto Vara, e nello specifico sulla frazione di Cassana, tra i luoghi maggiormente colpiti dalla recente alluvione del 2011. C'è quindi da interrogarsi, in previsione di analisi future, su quale sia l'incidenza che tali dissesti naturali possano avere avuto sulla perdita di elementi storico-archeologici e su come possa essere cambiato nuovamente il paesaggio attuale dopo un evento tanto disastroso.

Bozzolo: una roccaforte a difesa di Brugnato

Damiano Moscatelli

Bozzolo è un piccolo borgo che si erge - a quota 232 m. - sopra il comune di Brugnato di cui costituisce attualmente l'unica frazione, sebbene abbia fatto parte fino al 1956 del comune di Zignago. Per la sua felice posizione, da cui si dischiude un ampio panorama della valle, rappresentò a lungo per il vicino borgo di Brugnato una roccaforte difensiva, che si concretizzò nella costruzione di un sistema di fortificazioni (o due, come si vedrà a breve).

La prima attestazione di un *castrum* a Bozzolo risale al 1179, quando, il giorno 7 agosto, il vescovo di Brugnato Lanfranco stipulò una convenzione con il Comune di Genova, in virtù della quale il primo si impegnavo a costruire una torre nel castello di Casale, una *in castro Boçolo* e un'altra in un non meglio precisato *altero castro quod Boçolo nominatur*, dietro corresponsione di trenta lire per ciascuna torre da parte dei Genovesi, che, a loro volta, assicuravano protezione e difesa al vescovo e ai suoi uomini.

*In nomine Domini. Conventione fecerunt Ianuensium consules de comuni Nicola Embriacus, Oglerius Ventus, Ottobonus, Willelmus Aurie et Ia. [per Lanfrancus, n.d.a.] Bruniatensis episcopus in hoc videlicet modum, quod Ianuenses consules debent dare prescripto episcopo libras triginta pro construenda et edificanda turre una in castro quod dicitur Casal(is) et inde distringere intraturos consules quod usque sanctum Iohannem ei libras triginta persolvent pro alia turri edificanda in castro et altero castro quod Boçolo nominatur.*¹

¹ I *Libri Iurium della Repubblica di Genova*, vol. I/3, cur. D. Puncuh, Roma 1998, pp. 322-323, n. 588. Ho riportato soltanto la parte di specifico interesse per il tema che